



La giustizia riparativa

Psicologia Giuridica

Università degli Studi di Sassari (UNISS)

23 pag.

Una Giustizia riparativa «positiva»

Date all'uomo la dignità e lasciatelo essere individuo, affinché trovi la sua comunità e la ami.

(Carl Gustav Jung)

Una Giustizia Riparativa positiva

Partiamo dalla Comunità:

- ✓ -Essa viene intesa come un luogo di pratiche sociali e comunicative, su come vivere in modo giusto;
- -Tali pratiche ci permettono di ampliare la solidarietà per includere le diversità mantenendo coesione, vivendo una giustizia attraverso una partecipazione attiva;
- -Lavorare alla costruzione di una comunità, fondata di legami che si sono costruiti nel tempo e criteri fra le persone. Ci si basa sulla prevenzione dei suoi stessi conflitti che cerchiamo di gestire, saperli gestire può essere visto anche in maniera sia positiva che negativa in quanto essi possono essere origine di grandi cambiamenti, dipende da come si gestiscono e vengono gestiti..

La vita in comune, fra la gente che si ama reciprocamente, corrisponde all'ideale di felicità.

(George Sand)

Cosa può ampliare il concetto di comunità:

I principi chiave

Vi sono alcuni principi chiave che aumentano la probabilità dell'esemplarità di un processo riparativo come per esempio:

- *Il conflitto*, deve essere considerato normale all'interno di una società interculturale, ma soprattutto deve essere considerato un'opportunità per rafforzare l'inclusione e l'integrazione sociale;
- *Il processo*, che deve concentrarsi sui danni e le ingiustizie per poi intervenire sugli obblighi;

- *La facilitazione del processo*, in modo da consentire alle persone di poter esporre e presentare le proprie storie senza avere paura di non essere comprese;
- *La natura comunicativa del processo*, essa è molto importante in quanto deve esserci una comprensione e consenso reciproco attraverso la verità nel dialogo (principio importante della Giustizia Riparativa).

Una Giustizia di Comunità

Una giustizia di comunità

Possiamo intravedere la comunità come un'unità di analisi per poter accogliere una nuova visione riparativa, fondata sulla responsabilità come presupposto e risultato di un'intenzionalità sociale di benessere di tutte le parti.

Si punta quindi alla trasformazione interiore delle persone, e alla trasformazione sociale delle comunità nei termini di:

- Inclusività;
- Solidarietà;
- Convivenza pacifica.

Scopo della Psicologia Positiva

- Caratteristiche nuove rispetto alla psicologia tradizionale: passaggio dal focus su ciò che non funziona, dai deficit, dai disturbi, dalla rimozione-cura a costruire il miglior livello di qualità della vita, salute e benessere. (Seligman 2002)
- Promuove il benessere negli individui, nei gruppi e nelle comunità, per contrastare le vulnerabilità psicosociali transitorie e strutturali
- Pone l'accento sul potenziamento e sulla promozione in chiave preventiva dei punti di forza e delle potenzialità degli individui, sulle risorse e sulle qualità positive come la responsabilità sociale e la partecipazione civica tipica dei contesti che favoriscono il benessere comune

- Punta a costruire il miglior livello possibile di qualità della vita, fisica mentale e sociale, mira alla crescita e allo sviluppo delle persone nel loro contesto

La Psicologia Positiva nasce dall'interesse negli ultimi trenta anni per promuovere il benessere e la qualità della vita. Già a partire dagli inizi del XXI secolo. Ci sono stati dei cambiamenti nel concetto di salute e di benessere

L'OMS nel 1948 ha dato una nuova definizione di salute: “stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplice assenza di malattia infermità”.

Ha introdotto il concetto di funzionamento inteso come la persona riesce a far fronte alle proprie esigenze , a raggiungere i propri obiettivi e in particolare se la persona reputa la propria vita soddisfacente.

Nel 2011 definisce la salute come: “la capacità di adattamento e di autogestirsi di fronte alle sfide sociali, fisiche ed emotive

Evoluzione storica

Inizi del novecento Dewey(1917) : la psicologia può approfondire il tema del benessere e promuoverlo a livello di singolo e di comunità

Anni '70 si passa dal paradigma biomedico, salute come assenza di malattia, al paradigma bio-psicosociale, salute come funzionamento ottimale

Engel(1977), al benessere contribuiscono fattori non solo di natura biologica ma anche, psicologica e sociale. È possibile la salute anche in presenza di patologia. L'attenzione si sposta sulle risorse che l'individuo ha, non solo per affrontare le situazioni critiche ma anche, per sviluppare se stessi e trovare nelle situazioni negative occasioni di crescita . Si pone l'accento sulla prevenzione anziché sulla cura.

Anni '60-'70, benessere si basa sugli indicatori di sociali (reddito, concetto portato avanti dal Movimento degli indicatori sociali)

Anni '60 Maslow e Jahoda: aiutare le persone a utilizzare al massimo le proprie potenzialità. Maslow pone l'accento sul desiderio di autorealizzazione

La qualità della vita

Insieme di variabili che riflettono il benessere fisico, emotivo e sociale della persona.

Diversi autori (Shalock, 1991; Felce, Perry, 1995; Cummins, Nistico, 2002; Nota, Soresi, 2003; Lent e Brown, 2008) concordano su alcuni elementi che influenzano la qualità della vita:

Fattori emotivi e cognitivi: personalità, percezione del controllo, autoefficacia, autostima ecc.

Aspetti individuali, relazionali e psicosociali: caratteristiche personali, relazioni interpersonali, contesto familiare, lavorativo, integrazione sociale, soddisfazione dei bisogni;

Fattori oggettivi: condizioni di vita, produttività intesa come possibilità di ottenere risultati positivi nei vari contesti.

Prospettive del benessere:

Prospettive teoriche individualiste

Benessere edonistico (emozioni positive e soddisfazione di vita emozioni negative) (Diner et al., 1999)

Benessere eudaimonico (autonomia, gestione ambientale, crescita, relazioni positive, significato, auto accettazione) (Ryff, 1998)

Prospettive sociali e di comunità

Macmillan e Chavis (1986), senso di comunità (appartenenza, influenza, integrazione e soddisfazione dei bisogni, connessione emotiva, condivisa)

Keyes benessere sociale (1998) (integrazione sociale, accettazione sociale, contributo sociale, attualizzazione, coerenza sociale)

Il benessere

La teoria socio cognitiva del benessere di Lent e Brown (2008), che mette insieme una serie di fattori disposizionali e situazionali e prospettive del benessere edonico ed eudaimonico.

Concetti chiave: autoefficacia, aspettative di risultato, soddisfazione personale per raggiungimento dei propri obiettivi,

Variabili: personali e affettive, sociali e comportamentali, presenza di sostegno materiale e del contesto sociale

Concetto di flourishing

Keyes (2007): completa fioritura dell'individuo, l'integrazione di elementi individuali edonici, eudaimonici e sociali del benessere, il pieno dispiegamento delle potenzialità dell'individuo all'interno del contesto sociale.

La teoria del benessere

Martin Seligman, dalla Teoria della felicità autentica, alla Teoria del benessere

GIUSTIZIA RIPARATIVA

E

PSICOLOGIA POSITIVA

VARIABILI DELLA PSICOLOGIA POSITIVA importanti per la giustizia riparativa

Il contributo della psicologia positiva alla giustizia riparativa

- **AUMENTARE IL BENESSERE** delle persone, ergo **INCREMENTO** della **FELICITA'**, della cooperatività e della produttività al fine di favorirne cambiamenti positivi (Wachtel).
- **POTENZIAMENTO** a livello individuale e di gruppo di : resilienza, speranza, ottimismo, coraggio, autoefficacia per una società migliore.
- **NUOVA VISIONE DELL'AUTORE DEL REATO** (Wright e Lopez): presa in considerazione dei punti di forza.
- **SUPERAMENTO** di credenze e sentimenti dispregiativi verso autori/autrici di reato, con riduzione dei pregiudizi e dei processi di etichettamento.

Il modello Co.Re

Comunità di relazione riparative

Il modello Co.Re è stato elaborato a partire dal 2011, seguendo quelle che sono le traiettorie della psicologia positiva e dalla letteratura sulla giustizia riparativa ;

Questo modello si sviluppa come una risposta alla crescente necessità di poter integrare la giustizia riparativa con le sue pratiche e teorie;

In che modo ? Assumendo come centrali i concetti di comunità e responsabilità ecologica per poter raggiungere obiettivi di inclusione e benessere, necessari in qualsiasi processo riparativo.

Si tratta di un modello teorico-pratico che incontra le varie variabili della psicologia positiva, che alimentano a loro volta questo stesso modello.

Esso è un supporto per chi opera nella Giustizia Riparativa soprattutto per:

- Riparare il danno;
- Agire in maniera preventiva e promozionale;
- Attivare una visione trasformativa

La matrice concettuale :

Si focalizza nella concezione riparativa dell'International Institute for Restorative Practices Mission Statement (la scienza di aggiustare); Questa prospettiva si adatta al concetto di responsabilità nel suo senso ecologico e in una dimensione relazionale.

La costruzione di nuovi significati...

Il focus del modello:

Questo modello ci permette di focalizzarci sui modi per «curare» il danno !

Viene utilizzato un approccio che considera il reato nei termini di danni causati ad altri;

Di fratture all'interno delle relazioni nella comunità.

I costrutti : Inclusione e Benessere

Una logica preventiva..

La visione riparativa del modello:

Benessere e Responsabilità sono le fondamenta dello stesso modello

La responsabilità ha un ruolo fondamentale, in quanto costituisce un esito di intenzionalità sociale che persegue BENESSERE;

A sua volta il benessere viene pensato per tutte le parti sociali.

I vari modelli in cui si sviluppa il modello Co.Re

Il livello individuale di gruppo:

Focus e Variabili

In quest'ultimo livello sono presenti delle variabili, che a seconda del focus dell'intervento riparativo vengono applicate e potenziate nei singoli e nei gruppi.

I costrutti centrali sono:

- Ottimismo;
- Speranza;
- Resilienza;
- Coraggio;
- Capability;
- Autoefficacia percepita.

L'OTTIMISMO

L'ottimismo è un arte di vivere che fa bene sia alla mente sia al corpo.

Avere la caratteristica dell'ottimismo è un vantaggio; le persone che hanno questa caratteristica al livello caratteriale e personale in generale sono più felici, nella media.

L'ottimismo è uno dei costrutti centrali della psicologia positiva.

Le persone ottimiste mostrano:

- meno livelli inferiori di ansia
- ma anche meno depressione, si osserva anche che ci sono meno tentativi di suicidio
- tendono ad avere meno comportamenti disadattivi.

Le persone ottimiste :

- hanno percezioni più positive rispetto a se stesse (nel presente e nel futuro)
- sono meno vittimizzate
- hanno indici sociometrici più elevati
- hanno migliori relazioni sociali
- sono percepite più positivamente dagli altri
- sono più capaci di reagire a eventi stressanti.

(Una giustizia riparativa “positiva”, Patrizia Patrizi).

Gli ottimisti hanno un buon livello di speranza e tendono a vedere gli eventi negativi limitati nel tempo, portano avanti il comportamento in direzione dell'obiettivo desiderato.

Martin Seligman (padre fondatore della psicologia positiva), sostiene che ci siano tre differenze perché di base ci sono idee diverse, ed è possibile che sia presente una piuttosto che un'altra.

Secondo Seligman ci sono tre diversi concetti di vita felice:

- **Vita piacevole**; persona in continua ricerca di avere il più possibile emozioni positive
- **L'impegno**; la vita del lavoro, dei tuoi figli, dell'amore, il tempo si ferma
- **La vita con un significato**. → La ricerca del significato è la più produttiva, ma anche la ricerca dell'impegno da ottimi risultati. La soddisfazione può essere massima quando mettiamo insieme ricerca di significato con ricerca dell'impegno. Ciò significa dare valore alla propria vita.

Positività generale:

Se l'ottimismo non è innato, lo si può allenare.

Positivi lo si può diventare, chi ha il vantaggio di nascere solare sarà più vantaggiato, chi invece nasce senza questa caratteristica, dovrà allenarsi, ma comunque la vittoria è arrivare all'obiettivo.

Con la scelta del linguaggio che adottiamo, possiamo dare positività o negatività a chi ci ascolta.

OTTIMISMO:

Avere fiducia in se stessi
Essere realisti con fantasia
Vedere sempre il lato positivo

La Speranza

Se io avessi una botteguccia
fatta di una sola stanza,
vorrei mettermi a vendere
sai cosa?

La speranza.

“Speranza a buon mercato!”

Per un soldo ne darei ad un solo cliente
quanto basta per sei.

E alla povera gente che non ha da campare
darei tutta la mia speranza
senza fargliela pagare.

(Gianni Rodari)

Dal lat. sperare "sperare". **La speranza è un sentimento di aspettazione fiduciosa nella realizzazione, presente o futura, di quanto si desidera: nutrire, infondere speranza.**

Rick Snyder è uno degli esponenti più autorevoli della psicologia positiva. Nell'ambito degli studi sulla speranza divenne famoso per un esperimento fatto durante un show televisivo in cui dimostrava che soggetti che ottenevano alti punteggi in un test sulla speranza riuscivano a tollerare meglio una dura prova che veniva loro proposta subito dopo. Snyder illustrò, nella Hope Theory, come la speranza potesse essere divisa in tre componenti:

*Obiettivi (Goals)

*Percorsi o strategie (Pathway)

*Motivazione o Agentività (Agency)

Snyder studiò come le persone con elevati livelli di speranza, sviluppano più strategie per raggiungere i loro obiettivi, poiché anticipano gli ostacoli, e non la prendono con leggerezza.

Possiedono alti livelli di agentività, e questo permette loro di persistere e sostenere la loro motivazione per raggiungere i loro obiettivi e escogitano nuove strategie per superare gli ostacoli.

Come utilizzare la teoria della speranza nella nostra vita?

1. QUAL'È L'OBIETTIVO SU CUI VUOI LAVORARE??

Snyder chiarisce l'obiettivo debba essere:

Specifico

Misurabile

Deve avere una scadenza.

SCRIVIAMO IL NOSTRO OBIETTIVO SU UN FOGLIO DI CARTA

Come ti sentiresti al raggiungimento dell'obiettivo?

Assicurati sia qualcosa a cui tu tieni veramente.

2. CREARE UN PERCORSO

Sviluppa una strategia, un percorso per il conseguimento dell'obbiettivo.

In che modo lo raggiungerai?

Spesso i percorsi sono composti da diversi piccoli percorsi, e di conseguenza sotto livelli.

Le persone con maggior livello di speranza, sviluppano più percorsi, sono più flessibili. Quindi hai un piano B? un piano C? un piano D?

3.ANTICIPARE GLI OSTACOLI

Le persone speranzose anticipano gli ostacoli sia interni sia esterni.

La professoressa Oettingen (2000) ha dimostrato nei suoi studi che quando le persone visualizzano gli ostacoli, e fanno dei piani concreti su come affrontarli hanno maggiore probabilità di raggiungere i loro obiettivi!

Questa tecnica è chiamata «MENTAL CONTRASTING WITH EMPLEMENTATION INTENTIONS»

A volte l'unico modo di superare gli ostacoli è di aggirarli, ma spesso è necessario affrontarli e superarli.

Quali sono gli ostacoli che potrebbero trattenerti?

Pensa a quelli interni ma anche esterni.

4.Quale azione potresti fare per superare quell'ostacolo?

SE...(INSERISCI OSTACOLO)...SENTO IL MIO OBIETTIVO è TROPPO GRANDE..

ALLORA FARO'LO SCOMPONGO IN PICCOLI PEZZI.

Questo piccolo esercizio può esserci utile per raggiungere e definire il nostro obiettivo e costruire un'infinità di percorsi per arrivare ad esso.

SPERANZA E BENESSERE

«La speranza è legata al possedere un miglior livello di ottimismo, capacità di perseverare, autostima, motivazione nel raggiungere gli obiettivi, responsabilità sociale, capacità di reagire ad eventi stressanti, soddisfazione di vita.*»

Le persone che nutrono speranza hanno una minore probabilità che possa essere loro diagnosticata un'infezione dell'apparato respiratorio (Richman e al., 2005).

Negli individui che sono sottoposti a trattamenti riabilitativi a lungo termine, la speranza permette una buona adesione alla riabilitazione e l'abbandono di abitudini nocive nel campo della salute (Halting e Heggdal, 2012). Altri benefici effetti della speranza sono stati trovati nelle malattie croniche di

natura mentale: infatti, Waynor e al. (2012) hanno dimostrato che la speranza è inversamente proporzionale alla ricomparsa di sintomi.

*Patrizi, La giustizia riparativa 2020

RESILIENZA

«Ciò che non uccide fortifica.»

La resilienza è un concetto applicato alla Psicologia Positiva, che deriva dalla fisica dei materiali indicando la proprietà che hanno i corpi posti sotto pressione di modificarsi senza rompersi.

La resilienza nelle persone, è la capacità di auto-ripararsi dopo un danno e di riuscire a riorganizzare positivamente la propria vita nonostante le situazioni difficili.

La letteratura scientifica dimostra che la resilienza è un fenomeno ordinario nell'essere umano e non straordinario.

Oltre ad essere un concetto, la resilienza può essere definita come un *processo*.

Esistono dei fattori di rischio e dei fattori protettivi che influenzano lo sviluppo della resilienza, questi sono stati illustrati dai due studiosi Werner e Smith:

Fattori di rischio:

- Fattori emozionali
- Fattori interpersonali
- Fattori familiari
- Fattori di sviluppo

Come può essere utile la psicologia positive nella giustizia riparativa?

Andando ad incrementare le variabili positive nelle persone, si va ad incrementare il loro livello di benessere e positività e di conseguenza a

diminuire i pensieri e i sentimenti negativi che stanno alla base delle azioni devianti.

KINTSUGI

”Aggiustare con l’oro” gli oggetti rotti, impreziosendo le loro crepe e rendendoli unici

Non dobbiamo nascondere o vergognarci delle ferite e cicatrici che abbiamo, ogni ferita che ci portiamo dietro racconta chi siamo, da dove veniamo, cosa abbiamo sopportato fino ad oggi e come ne siamo usciti. Sarà la nostra personalissima arte di Kintsugi, una splendente cicatrice dorata chiusa a regola d’arte.

Il coraggio.

IL CORAGGIO E LA RESPONSABILITA’

Il coraggio, e di conseguenza i componenti coraggiosi «in relazione», interagiscono con il costrutto della responsabilità.

La responsabilità intesa come:

Funzione che circola tra i diversi soggetti e sistemi, strutturando reciprocamente insieme di aspettative

(azione coraggiosa in costante dialogo con insieme di aspettative);

Qualcosa che si *costruisce* nei rapporti fra il soggetto, azione, istituzioni e società;

Schema che organizza le relazioni tra individui, azioni, norme e collettività.

La responsabilità NON è una specifica abilità, un contenuto interno alla mente o una qualità della coscienza e della volontà, un’entità o una sostanza, MA un processo relazionale, una qualità emergente nei sistemi di reciprocità.

*De Leo (1996)

La responsabilità come funzione costruita culturalmente e socialmente per connettere:

Aspetti psicologici, il Sé e le prestazioni sociali dell’individuo;

Aspetti interpersonali e normativi, per produrre coerenza e continuità delle aspettative a questi livelli;

Aspetti istituzionali e sociali, per orientare le prestazioni e le aspettative mantenendo livelli sufficienti di ordine e prevedibilità.

*De Leo (1996)

La responsabilità è una funzione generativa che «non procede necessariamente l'azione ma fra responsabilità, azione e risposta degli altri vi è una circolarità costruttiva».

*De Leo (1996, p.55)

Il coraggio come risultato di un processo

L'esperienza soggettiva di coraggio è il risultato di un processo che prende avvio da una situazione rischiosa e in cui entrano in gioco:

- a) **Atteggiamento coraggioso**: tratti e stati positivi (apertura mentale, coscienziosità, elevata autostima, autoefficacia generalizzata, etc.) moderano la relazione tra la percezione di rischio, l'intensità della paura sperimentata e la tendenza ad avviare comportamenti coraggiosi (Fredrickson, 2001);

- b) **Valori, credenze e aspettative sociali**: le persona valutano i risultati delle loro possibili azioni in relazione ai loro valori, alle loro credenze, alle aspettative sociali e in termini di importanza personale e di probabilità di accadimento;

- c) **Autoriflessioni sul processo**: riflessioni che le persone formulano sulle azioni compiute in precedenza (Hanna et al, 2007).
*P.Patrizi, E.Lodi, G.L.Lepri

In riferimento alle **variabili socio-relazionali legate al costruito del coraggio**, importante, secondo Woodard e Pury (2007) è anche la valutazione dell'ambito o contesto in cui il comportamento coraggioso è attivato (contesto lavorativo, sociale, familiare).

Nel modello di coraggio di Hanna, Sweeney e Lester (2007) il ruolo della speranza, ottimismo e resilienza sembrano garantire un orientamento positivo nei confronti del futuro ed una maggiore capacità di fronteggiare i fenomeni di precarietà, sotto-occupazione e disoccupazione (Nota, Soresi, Ferrari & Ginevra, 2014).

Intervista sull'azione responsabile e coraggiosa

Obiettivo: verificare il contributo del coraggio all'interno della visione socio-cognitiva del benessere, valutandone la relazione con l'adattabilità professionale (in particolare sulla dimensione responsabilità) e l'impatto sulle tematiche relative alla decisione (per esempio l'incertezza delle scelte).

Soggetti: studenti (56%F, 44%M) di scuola secondaria superiore (età media 15/16) provenienti da due Licei e un Istituto Tecnico.

Progetto: elaborato dal «Courage Research Group» coordinato dal La.R.I O.S. (Laboratorio di Ricerca ed Intervento per l'Orientamento alle Scelte), nello specifico l'unità di ricerca di Sassari vuole rilevare la relazione tra coraggio e aree distintive di soddisfazione dominio-specifica, ovvero nel contesto scolastico.

Strumenti: Questionario quantitativo (La.R.I O.S.) e analisi qualitative delle azioni «coraggiose» attraverso un'intervista strutturata (De Leo, Patrizi, & De Gregori 2004).

Nei primi risultati sulla definizione di coraggio, su 79 persone, si rileva come preferenza «affrontare paure/situazioni spaventose».

Le emozioni provate prima dell'azione riguardano prevalentemente paura/timore.

La maggior parte degli studenti riportano azioni svolte in ambito scolastico. Molti hanno pensato alle possibili conseguenze derivanti delle proprie azioni.

Conclusioni

Si ritrovano nella ricerca elementi comuni alle definizioni di coraggio di di Rate et Al.(2007):

- (1) intenzionalità dell'azione coraggiosa
- (2) presenza di un rischio;

- (3) il coraggio è motivato da uno scopo nobile;
- (4) presenza di un'emozione di paura.

Il legame tra benessere e coraggio emerso sembra ancora «debole», ma si possono predisporre interventi per raggiungere tre obiettivi:
Sperimentare maggiori livelli di benessere nell'attuazione dei propri progetti di carriera;

Diminuire l'incertezza nelle scelte e accrescere i livelli di positività nella visione del futuro (lavorando su responsabilità ed autonomia decisionale);

Supportare orientamenti all'azione proattivi e responsabili.

L'assunzione delle responsabilità di rischi, azioni e conseguenze, potrebbe incrementare la probabilità di azioni coraggiose anche in vista del benessere personale e sociale.

(P. Patrizi, E. Lodi, G.L. Lepri)

Il coraggio è quello che serve per alzarsi e parlare, il coraggio è anche quello che serve per sedersi e ascoltare. (Winston Churchill)

Il coraggio come variabile della giustizia riparativa «positiva»

Il costrutto del coraggio vive in relazione a due elementi imprescindibili: la responsabilità e la comunità, la quale genera aspettative e reazioni alle azioni.

Il modello Co.Re. si sviluppa in risposta alla necessità di integrare teorie e pratiche della giustizia riparativa. Qualsiasi processo riparativo richiede il raggiungimento di obiettivi quali inclusione e benessere, che vengono raggiunti assumendo come centrali i concetti di comunità e responsabilità ecologica.

La responsabilità percepita nei confronti della società, determinata anche da tratti e stati positivi, dal contesto e dalla capacità di riflessione rispetto al vissuto, alimenta il coraggio nel contrastare, prevenire azioni devianti.

In un processo riparativo, è il coraggio di tutti gli attori che muove il senso di responsabilità verso il bene proprio e della comunità.

Autoefficacia ed efficacia collettiva

*Se credo di poterlo fare,
acquisterò sicuramente la capacità di farlo,
anche se all'inizio non dovessi averla*

Mahatma Gandhi

L'autoefficacia (self-efficacy) è un costrutto centrale della teoria sociale cognitiva di A. Bandura (1995, 1997, 2005), che la definisce come una credenza nei confronti delle proprie capacità di aumentare i livelli di motivazione, di attivare risorse cognitive e di eseguire le azioni necessarie per esercitare un controllo sulle richieste di un compito (P. Argentero, C. Cortese 2016)

Concetti chiave della teoria sociale cognitiva:

- determinismo triadico reciproco
- agentività umana
- autoefficacia percepita
- meccanismi di disimpegno morale

Secondo il concetto del **determinismo triadico reciproco**, le azioni messe in atto da una persona derivano **dall'interazione tra persona, ambiente e comportamento**. Il comportamento umano è il prodotto della persona e dell'ambiente ma, allo stesso tempo, anche il loro produttore.

Agentività: capacità dell'individuo di agire sul proprio mondo interno e sull'ambiente che lo circonda, trasformando entrambi, è la capacità dell'individuo di intervenire in modo causale sulla realtà, è il significato di mente proattiva, la capacità di autoregolarsi e di scegliere o modificare le condizioni ambientali in relazione ai propri obiettivi, attraverso alcune qualità:

Simbolizzazione trasformare esperienze in simboli, le esperienze effettuate vengono trasformate in modelli interni di guida dell'azione, permettendo di risolvere problemi senza agire prima

- **Apprendimento vicario**: consente di apprendere dalle esperienze degli altri, dai loro comportamenti e dalle conseguenze che questi producono
- **Anticipazione**: capacità di anticipare gli eventi futuri le conseguenze delle proprie azioni e quindi di regolare il proprio comportamento

- **Autoriflessione:** la persona osserva sé stessa in azione e nelle situazioni, osserva i propri processi di pensiero e genera nuove capacità mentali e di azione
- **Autoregolazione:** consente di orientare il proprio comportamento in accordo a standard e obiettivi personali e tenuto conto della situazione

L'autoefficacia percepita È una capacità generativa in grado di coordinare e orientare le competenze cognitive, sociali, emozionali e comportamentali per far fronte a compiti e responsabilità nella vita. Richiede una valutazione soggettiva dei propri punti di forza e dei propri limiti, è un insieme di credenze e di convinzioni sul sé e sulla capacità di gestire positivamente e con successo determinate situazioni. (G. Lepri, E. Lodi, P. Patrizi 2019)

Modello socio-cognitivo del benessere (Lent e Brown 2008) concetto di autoefficacia e dell'azione diretta al risultato (Goal directed action) mette insieme i modelli disposizionali, modelli situazionali, sostegno ambientale, e gli studi sul benessere edonico ed eudaimonico, al fine di dare un'idea completa del concetto di benessere. Secondo questo modello date queste variabili e le aspettative di risultato, si può raggiungere la soddisfazione dominio specifica e la soddisfazione di vita in generale.

Meccanismi di disimpegno morale

- Anticipano l'azione e l'accompagnano
- Consentono di venir meno ai propri valori morali ed etici di e di svincolarsi dalle responsabilità, concetto chiave della giustizia ripartiva.
- Disattivano selettivamente i processi di auto sanzione, rendendo accettabili comportamenti generalmente considerati inadeguati e deprecabili
- Riducono o eliminano, il senso di colpa, l'imbarazzo e il rimorso
- Sono collegati a una vasta gamma di azioni devianti e aggressive in vari

contesti.

Principali meccanismi di disimpegno morale:

giustificazione morale, etichettamento eufemistico, confronto vantaggioso, dislocamento della responsabilità, diffusione della responsabilità, distorsione delle conseguenze, deumanizzazione, attribuzione di colpa.

Bassi livelli di autoefficacia:

- Sono correlati con un elevato utilizzo di meccanismi di disimpegno morale
- Le persone evitano o abbandonano attività difficili, situazioni complesse, ritenendo di non avere le risorse necessarie per affrontarle, non raggiungendo i propri obiettivi
- Si concentrano sui propri limiti e sulla paura del fallimento, non prendendo in considerazione i propri punti di forza e le proprie potenzialità
- Hanno bassi livelli di resilienza, di ottimismo, di coraggio, speranza, autostima e alti livelli di pessimismo

Indagini condotte nell'ambito della teoria social-cognitiva hanno dimostrato che gli adolescenti con bassi livelli di autoefficacia vengono coinvolti più facilmente dal gruppo dei pari in comportamenti trasgressivi (A. Bandura 1997)

Autoefficacia e benessere

Alti livelli di autoefficacia

- Correlati positivamente con l'ottimismo, il coraggio, la speranza, la resilienza, l'autostima, l'autonomia, la capacità di gestione dell'ambiente e l'adattabilità lavorativa
- Locus of control interno, i risultati delle proprie azioni dipendono da sé stessi

- risultano un fattore protettivo nei confronti di comportamenti antisociali(G. Caprara, C. Barbaranelli, C. Pastorelli 2001)
- Predittivi della soddisfazione di vita a lungo termine nei giovani(Vecchio et al. 2007)

Da cosa dipende l'autoefficacia

Esperienze passate dell'individuo, comportamenti passati con un esito positivo incrementano la propria percezione di autoefficacia, quelli con esito negativo la riducono. Le esperienze in grado di influenzare le proprie convinzioni partono fin dalla primissima infanzia e riguardano:

Esperienza vicaria

Efficacia collettiva

- Convinzione condivisa di un gruppo riguardo alla capacità congiunta di eseguire azioni necessarie per realizzazioni di vario livello(A. Bandura 2000)

- La credenza di un gruppo nella sua capacità di raggiungere determinati risultati, non è semplicemente la somma dell'autoefficacia dei singoli

- Valutazione sovra-individuale che accomuna i membri di gruppi e sistemi. Un sistema di credenze condivise rispetto alle quali il singolo cerca una mediazione tra proprie scelte e valutazioni, quelle altrui e il più ampio sistema normativo (G. Lepri, E. Lodi, P. Patrizi 2019)

L'efficacia di gruppo dipende da:

Gli obiettivi che si vogliono raggiungere

Le scelte del gruppo per raggiungere gli obiettivi

Lo sforzo profuso per il raggiungimento dei risultati

La persistenza e la resilienza nonostante le situazioni negative

L' attribuzione delle responsabilità, interne o esterne

Le reazioni emotive nelle varie situazioni, ottimismo, pessimismo...

Se pensiamo allo sviluppo di interventi riparativi orientati alla comunità, vediamo come l'efficacia collettiva sia fondamentale. È necessario creare le

condizioni nelle quali le persone possano comprendere qual è il loro contributo nella comunità e iniziare a pensare in termini di efficacia collettiva con l'obiettivo di generare sicurezza, inclusione e solidarietà

Interventi volti a potenziare il livello di autoefficacia e di efficacia collettiva e le altre variabili della psicologia positiva, diventano basilari in termini di giustizia riparativa, per favorire le relazioni positive, il significato e lo scopo di vita, la realizzazione e la responsabilità sociale e, come presupposto per prevenire i fattori di rischio, che potrebbero sfociare in situazioni di disagio psicologico, malessere, ansia, depressione, comportamenti a rischio e devianti, illeciti e reati. Il potenziamento di tali variabili è fondamentale anche nella fase riparativa, per favorire l'assunzione della responsabilità ed eliminazione dei meccanismi di disimpegno, ma anche per favorire il potenziamento della speranza, del coraggio, della resilienza e il recupero della fiducia nelle relazioni sociali.

«Il segreto del cambiamento è concentrare tutta la tua energia non nel combattere il vecchio, ma nel costruire il nuovo»

(Socrate)

Daniel Zaccaro il giorno della sua laurea (2020) con il magistrato che si occupò della sua vicenda giudiziaria.

“Non si può prevenire lo strappo, ma si può riparare magnificamente”

(Fonte: Internet)

Per concludere, il risultato del modello Co.Re è:

Una sperimentazione delle pratiche riparative che reinterpretano l'intervento del benessere per la persona e la comunità;

Si focalizza sull'inclusione e il benessere;

Genera cambiamento.

Viene adottata la prospettiva positiva perché:

Le restorative practices potrebbero essere il miglior modo per attivare risorse nelle persone;

Le stesse variabili della psicologia positiva, precedentemente presentate, sono uno strumento efficace e fondamentale per poter accrescere il benessere di vita e relazionale;

La psicologia positiva evidenzia il fatto che le persone possono cambiare e adattarsi, puntando sulle loro risorse psico-sociali;

Tali risorse facilitano la possibile decostruzione di stereotipi e pregiudizi.

Un modello work in progress

Infine questo modello viene definito «work in progress», in quanto si confronta sempre con le sperimentazioni che vengono condotte.

Esso è uno strumento concettuale, improntato in una chiave di restorative approach, all'interno di una dimensione trasformativa e positiva di una giustizia riparativa.